

Il vice presidente di **Confindustria**: ora i nostri concorrenti ci faranno neri

Bombassei: "È un passo indietro la crisi impone più flessibilità"

ROBERTO MANIA

ROMA — «Questo è un passo indietro», dice Alberto Bombassei, vicepresidente della **Confindustria**. Ce l'ha con la decisione presa dal Parlamento europeo di bocciare il progetto che puntava ad estendere l'orario di lavoro settimanale fino a 60-65 ore.

Come fa a dire che si tratta di un passo indietro quando il problema in tutta Europa non è quello di allungare l'orario di lavoro ma di difendere i posti di lavoro?

«Perché proprio in un momento così difficile non andrebbero introdotte ulteriori limitazioni».

È solo uno stop alle deroghe oltre le attuali 48 ore settimanali, non è una limitazione.

«In una fase di crisi come questa sarebbe necessaria una maggiore flessibilità».

Lei pensa che si debba lavorare di più proprio quando riprende forza la vecchia ricetta "lavorare tutti per lavorare meno"?

«Quello è uno degli slogan che ha fatto più disastri: un'eresia. Premesso che la direttiva europea non obbligava nessuno a lavorare di più ma affidava alle parti sociali la possibilità di concordare l'allungamento dell'orario, in troppi ancora non comprendono che viviamo in un mondo altamente competitivo. Ma i nostri concorrenti non sono solo la Germania, gli Stati Uniti o la Francia. C'è una marea di altri Paesi con salari più bassi, costi generali inferiori, con maggiore flessibilità, che - mi si consenta l'espressione - ci farà "neri". Quindi è esattamente il contrario: dobbiamo lavorare di più per

lavorare tutti».

In Germania si pensa di ridurre l'orario per non licenziare. È una strada che si può importare?

«È sostanzialmente quello che facciamo in Italia con la cassa integrazione. Si lavora meno senza licenziare. La cassa integrazione è una delle cose buone che abbiamo in questo Paese, una delle conquiste più importanti del mondo del lavoro».

Le vostre proposte vengono bocciate una dopo l'altra: prima la detassazione degli straordinari, ora l'orario più lungo.

«Francamente non parlerei di bocciature. La verità è che c'è chi ancora non ha messo a fuoco il problema di competitività che abbiamo. Quanto agli straordinari, ricordo solo che quella misura serviva a aumentare i salari, non a favorire gli imprenditori».

Cosa pensa del pacchetto di misure anti crisi del governo?

«Si muove nella direzione corretta anche se, per definizione, è insufficiente. È estremamente importante aver incrementato le risorse per la cassa integrazione soprattutto per chi ha un contratto a termine».

Confindustria è favorevole a sostenere l'industria dell'auto o prevale il partito anti-Fiat?

«Non penso che ci sia un partito anti-Fiat. L'auto è un settore strategico, coinvolge quasi tre milioni di persone. Non è un'industria come un'altra. Abbiamo sempre detto che gli interventi vanno coordinati a livello europeo».



Lo slogan

Lavorare tutti per lavorare meno? È uno degli slogan che ha fatto più disastri

L'IMPRENDITORE
Alberto Bombassei, vice presidente Confindustria

